

«Non penso mai al futuro. Arriva così presto». ALBERT EINSTEIN

LA SINISTRA? UN PROGRAMMA: Sergio Fabbrini discute l'analisi di Gianfranco Pasquino. INCROCI: Flaubert, Bouvard e Pecuchet. IDENTITÀ?: la vendetta di Emma. OGGETTI SMARRITI: i bersagli di Orwell. BUONA E CATTIVA VOLONTÀ: il ritorno di Nietzsche, interventi di Dal Lago e Sossio Giametta. SEGNI & SOGNI: Jacovitti con Fellini. FOTOGRAFIE: World Press Photo 1992, tutti i morti di un anno di pace.

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Antonella Fiori, Martina Giusti, Giorgio Capucci

POESIA: FRANTISEK HALAS

IL BIVIO

Lasciare i versi piani per i grandi eventi miei sospin vani quando gli indigenti

li stringono e li assediano sempre la notte e il giorno e grami bimbi tremano dal freddo e dal bisogno

Mondo di oro e di orgoglio mondo di latine per i tuoi peccati ci vogliono solo le carabine

Della parola mia placida povero mi fai rampogna gridame una sola mi piace quella di Cambronne

(da Imagena Einaudi)

RICEVUTI

ORESTE PIVETTA

La moglie di Wan e i suoi diritti

Non so chi dobbiamo ringraziare Chen Yuanbin Zhang Yimou la Cina della rivoluzione culturale la Cina dopo la rivoluzione culturale Venezia Gillo Pontecorvo il contadino Wan la moglie di Wan Certo sotto Natale ci troviamo di fronte un bel caso di resistenze umana di gente comune senza amicizie si di rebbe gente senza voce (come la minoranza degli italiani non ancora intrappolata più o meno consapevolmente ma sempre profittevolmente dentro poteri e culture mafiose) gente che pensa alla giustizia come al grande fiume giallo deve fare il proprio corso è naturale Certo i tempi sono difficili «E tutta colpa di questa generazione di giovani non seguono le tradizioni, furti scippi truffe per un soldo sono capaci di ammazzare qualcuno come si fa in Italia» Lo racconta Chen Yuanbin scrittore e avvocato cinese in una tra le più economiche stregne che vi potremmo consigliare. «La moglie di Wan va in tribunale mentre nelle sale cinematografiche compare il film «La storia di Qiu Ju» protagonista la bellissima Gong Li ingrassata e ammazzata come deve apparire una contadina cinese alle prese con il lavoro nei campi con il sole e con il freddo che ne ha tratto Zhang Yimou (quello di «Sorgo rosso» e di «Lanterne rosse») con alcune libertà ma sostanziale rispetto vincendone a Venezia la Palma d'Oro

ancora fino al livello più alto Sempre una gran fatica sempre soldi da tirare fuori per pagare un bollo o un avvocato che le compili una denuncia o per comprare quattro pesci che dovrebbero appassionare al suo caso una autorità o per pagare una camera d'albergo o un piatto di spaghetti He Biqui s'aggira senza astuzia tra le vie della città e quelle della burocrazia armata solo della sua testardaggine e della sua pazienza

Tutto comincia sotto il sole «Finalmente splende il sole He Biqui sta spalando il fango nel campo di frumento Ha appena finito quando sente dire che suo marito è stato picchiato. Si dà un pulita alle mani torna a casa e visita i genitori del fante va dritta a cercare il capo villaggio» Lo trova che se ne sta pacifico e seduto sorreggiando l'alcol E l'affronta con insolitezza «Passi che lo picchi e lo prendi a calci nello stomaco ma lo prendi a calci nelle parti intime Da ammazzarlo Non pensi di dovermi delle scuse? Il capo del villaggio non chiede scusa si sente in diritto di dar calci nelle palle (la pudore sparti intimes è del traduttore) o della moglie di Wan?» a chi non rispetta le sue prescrizioni che sono poi le prescrizioni dell'assemblea dei quadri del governo della provincia del centro del partito E il contadino Wan aveva segnato frumento quando s'era detto che si dovevano coltivare rape Ecco l'infrazione da cui il calcio Ma He Biqui (Qiu Ju nel film) non si dà pace nel comportamento del capovillaggio c'è un eccesso che vuole sia punito F cominciano i suoi viaggi verso la città a cercare giustizia presso un giudice per un altro poi un altro

Chen Yuanbin «La moglie di Wan va in tribunale» Theoria pagg 134 lire 10.000

CONSIGLI DI NATALE - Da Bocca a Tabucchi, quale libro regalano, quale si regaleranno o quale vorrebbero farsi regalare, scrittori, poeti, saggisti. E Grazia Cherchi vi dice la sua, segnalandovi i suoi titoli preferiti

Gesù facci leggere

Natale tornerà anche quest'anno, il 25 dicembre. Pulviscoli di stelline nell'aria non ce ne sono ancora, e non si sa se faranno a tempo a scegliere il cuore di bontà. Quest'anno è un Natale più brutto, si dice, ma forse si dice soltanto, con un po' di ipocrisia, perché tutti i Natali si parla male dell'atmosfera di «questo Natale», meno splendente di quello che non c'è più. Magari, in questo Natale di crisi, qualcuno troverà anche il tempo per leggere un libro, oppure lo brucerà per riscaldarsi, l'anima, o, forse, altri, il corpo. Ma è questo che vogliamo, che la gente legga e tra un candito, un pandoro, una nocce braasiliana sfogli almeno un millelire? Nell'anno della recessione del mercato del libro e della decadenza della lettura, della Fiera di Francoforte dove l'Italia, dopo i fasti, si è ritrovata sperduta e ridimensionata, che ogni italiano (che in media non legge nemmeno un libro all'anno, mentre i titoli nuovi sono stati 50.000 mila, le case editrici un centinaio) e stanno raggiungendo quota tremila - tra le quali due importanti e con grandi ambizioni come Anabasi e Donzelli) leggesse, ma no, neanche un millelire, un mezzomillelire,

un capitolo di un classico. Accadrà il miracolo? Le speranze sono tutte per il Natale, dicono i liberali, ma anche alla Ringierente presa d'assalto quello è un reparto disertato. Fuori c'è l'addobbo celestiale con la slitta di renne dorate in volo e sotto, sul tappeto rosso, i poveri che chiedono l'elemosina. La crisi si vede che c'è, ma anche tanta sfacciatata festosità. E noi che vorremmo tornare a un preseppe di legno e buttar via le cartacce di finta stagnola lucente. La crisi c'è, e si spera che faccia bene ai libri e dopo i libri-soprammobili si tornino a regalare i libri sopravvivenza, quelli di cui non si può fare a meno, quelli che ti riscaldano, perché ci appassionano, ci divertono e li leggeremo sempre e quegli altri, i brutti, buttarli via, con l'anno vecchio che non torna più.

Bellocchio, Bocca, Bulgheroni, Cederna, Del Buono, Dossena, Faeti, Ferroni, Fofi, Giudici, Mancini, Pampaloni, Pontiggia, Pressburger, Romano, Sanginetti, Spinazzola, Stajano, Tabucchi, a pagina tre, non danno consigli. Dicono quello che vorrebbero per loro e per gli altri quale libro, per Natale.

ANTONELLA FIORI



Disegno di Scarabottolo

ECONOMICI E ALTRO

GRAZIA CHERCHI

Sotto l'albero cinema e classici

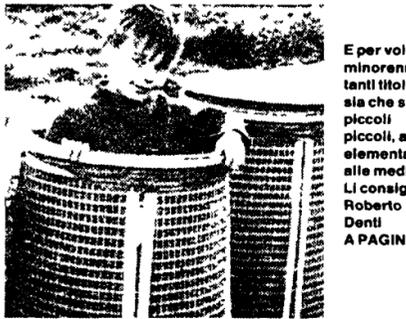
Fino a lunedì 4 gennaio dedicherò la rubrica a segnalare libri non solo economici da regalare o regalarsi come sempre (con divagazioni in corporato). Consiglio uno o due libri per casa editrice (ovviamente solo di alcune altre) e di segnalare a voi lettori di metterli a disposizione tutto il giornale e per vari giorni. Saranno libri per lo più di narrativa con qualche incursione nella saggistica.

Cominciamo dall'Einaudi (a proposito qui indico che ci si deciderà a raccontare la verità sul «caso Gelli» e sull'attuale gestione einaudiana?). 1. L'imboscata (Lire 16.000) di Beppe Fenoglio scrittore grandi e sfortunato Fenoglio è per me narratore ben superiore a Pasolini e Calvino (al cui riguardo condivido il giudizio di Alfonso Berardinelli sul lullimo «Millelire» entrambi alla fine «si sono espressi al meglio come saggisti»). Ogni libro dello scrittore albese è una nascita e così questo romanzo breve incompiuto che si colloca tra il partigiano Johnny e Una questione privata cioè tra due capolavori (è incompiuto ma come scrive il curatore Dante Isella «di struttura salda con un principio un corpo e un finale ben definito») L'imboscata ambientato in Piemonte nell'estate 1944 è forse il più cupo e desolato dei testi di Fenoglio pieno di imboscate e controimboscate di morti ammazzati vi spira

un'aura infernale senza nescito. Da non perdere (Dicevo «sfortunato» oltre che grande di Fenoglio perché caduto da morto nelle grinfie dei filologi e delle loro eterne diatribe da vivo anche Vittorini ha le sue responsabilità). 2. Il langhiolo (lire 22.000) di Elio Mettler. Il romanzo è di sordido passato un po' troppo mosceronato di uno svizzero quarantasettenne nipotino di Durrenmatt. Un libro solido con una buona suspense che si legge senza un momento di noia. Al centro due medici di squisito un primario e il suo aiuto. Arriva il delitto che elimina il tutto. Sembra proprio un delitto perfetto anche all'ottimo commissario incaricato del caso. Muore poi anche il primario anche un suo amico caparzone. Chi ruggo plastico questi due però di morte dicia mo natura. In questa grottesca storia si tratta anche di fumo al tumore al polmone, se lo becca un non fumatore mentre chi assume, che il consumo di nicotina è un tentativo di suicidio protratto nel tempo. Finisce male. Non vorrei sembrare tendenzioso ma sia mio o non siamo a favore di ogni minoranza oppressa e quindi anche di fumatori?

Passiamo ora alla parmense Pratiche Editrice. 1. Il cinema secondo Hawks (lire 28.000) di Joseph Mc Bride. È una lunga intervista al più vaticano di tutti i grandi registi americani ricavata dal montaggio di nove conversazioni avvenute tra il 1970 e il 1977. Hawks vi ripercorre la sua lunga carriera iniziata all'epoca del muto «scionando un'infinità di episodi e di aneddoti ricordando i suoi colleghi preferiti - i ubitisch Ford e Mc Carey - e il maestro Chaplin («tutto quello che faceva era tragedia. Credo che Don Chisciotte sia la vera base dei personaggi di Chaplin») i suoi autori prediletti che erano anche degli amici (Bogart, Wayne) il rapporto con Haringway e Faulkner ecc ecc. Un grande regista che ha come obiettivo «creare divertimento» (non ho mai fatto un film che sia anti qualcosa o pro qualcosa altro) diventandosi molto a sua volta ad esempio leggendo i tanti significati che i critici scovano nei suoi film. Che invece secondo lui sono «solo delle belle storie» («il regista è un narratore»). Un libro insomma molto godibile anche se non si è incivili slegatati.

2. Il cinema secondo Fritz Lang (lire 25.000) di Peter Bogdanovich. Lo troverete ancora in libreria (l'edizione) anche questa è un'intervista con un uomo di grande intelligenza autore di tanti capolavori. La prima intervista di questa serie di François Truffaut a Hitchcock è ormai un «classico» (è alla settima edizione) per un regalo a un amante del cinema. Pratiche offre in un unico cofanetto il cinema secondo Hitchcock. Ford Lang al prezzo di lire 78.000 (Ah le interviste quando sono ben fatte come sono utili e intriganti per il lettore? Oggi peraltro pullulano nei supplementi culturali ma spesso si ha l'impressione che siano una scortesia per evitare la recensione la quale esigerebbe la lettura del libro. Meglio quindi una chiacchierata con l'autore lui lo ha letto di sicuro).



E per voi minorenni tanti titoli sia che siate piccoli, alle elementari o alle medie. Li consiglia Roberto Denti. A PAGINA 2

GRILLOPARLANTE

GOFFREDO FOFI

Cento Napoli Ma Rosi no

Napoli è cento Napoli dicono i canoni. E per esempio questo è vero proprio nel campo dell'arte. E poi c'è appunto il teatro con il solo sciocchezza. Sisto ma anche con i Rosi i Teatr Uniti Martone Enzo Moscato Tomino Tanti i c'è sentanti Antonio Newell e di altri nomi e luoghi come il Nuovo come la Galliera Toledo F è una scuola fotografica tra le migliori d'Italia forse d'Europa tra cronaca e sperimentazione tra canto e brutalità. E ci sono grafici e pittori in un cinema ci sono oltre a Martone anche Capuano P. Sciellire altri ancora (se sempre solo per l'idea che così pochi abbiano visto Vito e gli altri di un piano una precisa chiave per capire una o più Napoli). Ci sono infine e finalmente dopo anni di slasi di rimpicciamenti di scarsa inventiva e di scarsa curiosità anche giovani studiosi di valore nel campo soprattutto della storia (legati ai cum all rivista «Meridi») e dell'antropologia. Anche se non ci sono ancora - che il diastro è stato troppo grande e riguarda tutta l'Italia e riguarda tutti la sinistra - dei teorici della politica e dei politici con ricchezza e profondità di analisi e con capacità con novità di progetto.

Napoli è cento Napoli socio logicamente culturalmente economicamente. A Napoli si sente più che in ogni altra città d'Italia a me pare un'idea di forza in classi celi quartieri come è ancora vivo solo nelle grandi città capitali come Londra e New York e Parigi e magari in certe capitali del cosiddetto Terzo Mondo. E i Napoli dunque si ha la sensazione di una vivacità che molto potrebbe dare al paese tutto se il paese volesse accorgersene e se di questa sua possibilità la giovane cultura napoletana avesse chiarito e se ne fosse compiuto. Si è la camera si è la corruzione e la speculazione e il yupppismo arbore di scemenziano e la speculazione sui luoghi comuni e sul pittorismo e ci sono i socialisti e i democristiani e ci sono i inefficienti l'insussistenza la sacenza del Pds come della borghesia intellettuale che si vuole va illuminata unita nella capacità di dire nella compromissione di fare qui si mente dell'analisi e della proposta nella frodo a suo strapponanza della immunità e della denuncia. Va da sé che io considero il Diario napoletano di Rosi mediocre e inutile un'occasione perduta una slitata di luoghi comuni di sinistra che poco l'anno di unividiare a quelli di destra. Il diario di una delle cento Napoli ma delle più superficiali.

1993 GENNAIO

école mensile di idee per l'educazione esce con elll

ENVIRONNEMENT EUROPE EDUCATION

La prima rivista europea della cultura e dell'ambiente

Abbonamento annuale (nove numeri) L. 40.000 c/cp 26441105 intestato a SCHOLE FUTURO V.le S. Francesco d'Assisi 3 Torino Tel. 011 545567 Fax 011 6602136 Distribuzione nella libreria PDC

COPIE SAGGIO SU RICHIESTA